

VITTORIO VENETO

Publicati gli statuti di Ceneda del 1474

Editi dalla Tipografia Piave di Belluno, a cura di Massimo Della Giustina

Dalla vita di tutti i giorni del cenedese qualunque nel Medioevo alle tensioni politiche tra il vescovo che amministrava la città di Ceneda e la Serenissima Repubblica di Venezia che voleva imporsi. È questa la storia che racconta il perduto codice quattrocentesco degli Statuti di Ceneda, legge fondamentale per la comunità cenedese dal 1339 al 1768, che è da poco stato rintracciato dal giovane studioso vittoriese Massimo Della Giustina in una biblioteca statunitense. Il ritrovamento è stato annunciato alcuni giorni fa e venerdì 9 giugno alle 20.30 verrà presentato all'aula magna del seminario di Vittorio Veneto. Il volume a sei mani con gli studiosi Pier Carlo Begotti e Luigi Zanin che ne racconta la storia uscirà per Tipi Edizioni, marchio della storica tipografia bellunese «Piave». Una riproduzione in pelle e bronzo sarà donata alla Diocesi di Vittorio Veneto, con il progetto di esporla al museo della Cattedrale di Ceneda. E alla Cattedrale cenedese, infatti, che gli statuti erano esposti al pubblico nel Medioevo. Consultabili da tutti, erano assicurati con una catena di ferro in modo che nessuno potesse portarli via. Erano l'equivalente del nostro attuale codice civile e penale e regolavano la vita della comunità cenedese, che può così in parte essere ricostruita. Lo consultavano i professionisti della legge, come avvocati e notai, ma anche i comuni cittadini. C'erano norme sulla costruzione delle case, sulle tasse, sulla proprietà privata e sul modo di dirimere le liti in caso di contrasti. Su cose delicate e gravi come omicidi e furti. E anche sulle cose correnti e quotidiane come regole sulla caccia, il porto delle armi o la proprietà dei frutti degli alberi. «Molti cercavano gli statuti di Ceneda e spinto dalla curiosità ho voluto tentare anche io - ha raccontato Della Giustina - Sono partito da quello che si conosceva, cioè dall'offerta di vendita del codice fatta da un antiquario svizzero al Comune di Vittorio Veneto, che lo permutò nel 1919 con un collezionista. Il codice, attraverso una serie di passaggi, arrivò negli Stati Uniti». Gli statuti furono promulgati dal vescovo Francesco Ramponi il 2 dicembre 1339, dopo solenne lettura nella Cattedrale di San Tiziano. Nel 1474, il vescovo Pietro Lion, assecondando le richieste dei notai, della cancelleria e di tutti coloro che avevano bisogno di consultarlo, ordinò venisse prodotta una copia degli statuti ramponiani aggiornata. Il codice fu poi posizionato nella sacrestia della Cattedrale per la libera consultazione di chiunque, assicurato a una robusta



CENEDA - Il Vescovo di Vittorio Veneto, mons. Pizziol, riceve dall'autore Massimo Della Giustina una copia degli antichi Statuti medievali finiti cento anni fa negli Stati Uniti.

Un medico che cura la storia

L'autore, Massimo Della Giustina, 31 anni, è un medico con la passione (e le competenze!) dello storico, tanto che ha già dato alle stampe tre libri e numerosi articoli pubblicati da importanti riviste. Il suo campo di interesse è il periodo medievale nell'Alto Veneto. Socio del Circolo Vittoriese di ricerche storiche, della Società italiana di Medicina e, da poche settimane, Socio corrispondente dell'Ateneo di Treviso.

La storia vittoriese, come è noto, è strettamente legata a quella bellunese e feltrina per la presenza fin dall'età romana del cuneo zumellese.

catena di ferro affinché non venisse rubato. Il volume originale, fortemente consunto, fu messo in stampa per ordine del vescovo, che assecondò anche in questo caso le richieste del consiglio cittadino. Le copie però vennero subito ritirate per delle tensioni politiche con la Serenissima Repubblica di Venezia, che si sentiva la propria autorità messa in discussione dall'autonomia legislativa cenedese e minacciava di esautorare il vescovo. Il progetto veneziano si realizzerà nel 1769 quando, vacante il soglio cenedese per la morte di Lorenzo da Ponte, la Repubblica diede alla comunità di Ceneda il primo podestà. Con l'occasione furono abrogati gli antichi statuti vescovili, alla quale la popolazione tuttavia ancora si affidava, e ne vennero stampati altri più stringati e più simili al diritto veneziano. «Gli statuti di Ceneda sono organizzati in tre sezioni o «libri» che corrispondono grossomodo agli attuali codici civile, penale e amministrativo - ha spiegato l'autore - Le norme presentano delle affinità con gli ordinamenti di alcune comunità vicine ma anche forti tratti di originalità. Le leggi regolano tantissimi aspetti della vita della comunità e della vita quotidiana. Si va dalle leggi sui pignoramenti, numerose e complesse, a quelle sulle vendemmie, sulle festività da osservare, sui rapporti tra fittavoli e possidenti. Numerose le norme sugli omicidi, gli incendi, il porto delle armi, le offese personali e persino a quelle di pubblica sicurezza come l'articolo che prevede le dimensioni e la posizione nell'abitazione del larinum, il nostro «larin». Vi è poi una interessante disposizione, in anticipo di più di un secolo, relativa ai rapporti con la comunità ebraica». L'autore, con il sostegno del Circolo Vittoriese di Ricerche Storiche, ha prodotto la copia identica all'originale che verrà donata alla Diocesi il giorno della presentazione. La riproduzione entrerà nelle collezioni del museo della Cattedrale in ricordo della sua antica collocazione. «Sono grato a Pier Carlo Begotti e Luigi Zanin che si sono occupati rispettivamente della contestualizzazione storica e dell'analisi normativa» ha concluso lo studioso vittoriese, che per parte sua ha invece ricostruito le vicende del codice originale e lo ha poi interamente trascritto nella seconda parte del testo. «Un grande grazie va alla Tipi Edizioni di Belluno, della storica tipografia Piave, per aver creduto sin da subito in questo progetto permettendo così a tutti i cenedesi, non solo agli studiosi, di riappropriarsi di un importante pezzo della loro storia».

A.D.G.